

430.000 Unità in Emilia e Toscana



L'Emilia e la Toscana si avviano a stabilire cifre primato per la diffusione di domenica 12. Sino a questo momento le prenotazioni pervenute superano le 270.000 copie per l'Emilia e le 160.000 per la Toscana. Complessivamente 430.000 copie una tiratura cioè che soltanto pochissimi quotidiani raggiungono in Italia su scala nazionale.

Come è noto domenica «l'Unità» pubblicherà due pagine speciali dedicate al «Come si vota» che devono essere ovunque diffuse. A tutti i diffusori sarà inviato in dono una riproduzione di un dipinto di Renato Guttuso.

Clamorosa rivelazione di Covelli alla TV «De Lorenzo agì dietro ordine di Segni, Andreotti e Taviani»

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO



(A pagina 2)

Perfino l'acqua

E' BASTATO il primo sole di maggio per far scoppiare nel Mezzogiorno d'Italia il dramma di ogni estate, il dramma della siccità e della sete. La pioggia di «prime pietre» con cui gli esponenti del centro-sinistra irrorarono il Mezzogiorno non salva i raccolti dei contadini, non allevia il disagio delle popolazioni messe a razione. Già si sgrana il rosario delle decine di miliardi — forse centinaia — perduti per la mancanza di un sistema di bacini per la raccolta delle acque, che a miliardi di metri cubi si perdono nel mare, e per costruire canali e acquedotti. E chi meno ha più paga. Sono i contadini, le popolazioni povere dei centri meno attrezzati, a fare le spese di una politica che ha consentito di costruire qualche autostrada ma non di soddisfare le condizioni più elementari della vita economica e civile.

Il centrosinistra non ha trovato i soldi per finanziare bacini e acquedotti, così come non ne ha trovati a suo tempo per gettare gli argini, naturali e artificiali, che dovevano mettere le popolazioni al riparo dalle alluvioni. Ma a due passi dai «paesi della sete», nel cuore del Mezzogiorno, il centrosinistra celebra i tristi trionfi del «capitalismo maturo» distruggendo i prodotti agricoli sotto gli occhi dei bambini affamati, della gente che pur avendo lavorato tutto l'anno per produrli non ha acquisito il diritto di mangiarne. La distruzione delle arance — in Sicilia e in Calabria — e dei cavolfiori marchigiani, delle mele del Trentino, dell'Emilia-Romagna è la confessione che il capitalismo non è capace di soddisfare gli interessi di tutti i cittadini. Esempio è la sorte riservata ai contadini: essi possono essere privati di che vivere dalla siccità e dal maltempo che distruggono i raccolti (è il centrosinistra che ha negato loro la garanzia che poteva venirgli da un Fondo nazionale di solidarietà) ma guai se producono molto: anche allora troveranno un governo al servizio degli speculatori che acquista i loro prodotti per poche lire, magari per distruggerli. In cambio ai contadini si presentano un Bonomi e tanti altri cacciatori di voti democristiani per consolarli, con lacrime di cocodrillo, delle disgrazie.

I DEMOCRISTIANI dicono spesso ai contadini che, in fondo, vale la pena di soffrire perché la DC, e solo la DC, garantisce la libertà e la proprietà. In nome della libertà andarono al governo quei socialisti che oggi, sull'«Avanti!», hanno perduto persino la libertà di denunciare che in Italia si distrugge il frutto del lavoro più umile, faticoso e malpagato che esista; e con esso si distrugge il senso stesso della solidarietà umana verso chi non ha da comprarsi abbastanza da mangiare. «Finitre schiavi come i contadini russi», grida ancora oggi Bonomi sulle piazze: e intanto sono i contadini russi, ungheresi e polacchi, i contadini operai dei paesi socialisti, che vendono all'Italia quel tanto di carne che la popolazione può mangiare. Ce la vendono a 400 lire al chilo e il centrosinistra la carica di tasse e la porta a 800 lire fin dalla frontiera; è l'unica cosa che sa fare, poiché il contadino italiano è costretto a liquidare la stalla per mancanza di buoni foraggi, di mangimi a prezzo conveniente, dell'«acqua» che è necessaria a produrli.

SCHIAVO è il contadino italiano; e di quanti padroni! E' schiavo del proprietario terriero, che gli toglie un milione un milione e mezzo all'anno, in danaro o in natura, solo per poter lavorare su un poderetto di pochi ettari. E' schiavo della Federconsorzi e di ogni industria che gli vende prodotti a prezzi esosi e compra i suoi a prezzi villi; ed oggi in Puglia e Campania chi possiede una sorgente vende anche l'acqua a prezzi speculativi. E tutti i padroni vivono all'ombra della DC, dei suoi equilibri di potere, che da vent'anni proteggono il privilegio dalle lotte dei lavoratori. Ora anche la proprietà del pezzo di terra è in giuoco; perché a Bruxelles è della liquidazione di 800 mila aziende contadine italiane che si sta discutendo. Nel 1958, quando è cominciato il Mercato comune europeo, i contadini italiani guadagnavano in media il 52% di un altro lavoratore, nel 1967 hanno guadagnato solo il 47%. Ma ora si è arrivati al limite di rottura perché il 1° luglio si vogliono unificare i mercati dell'Europa occidentale mentre i contadini italiani sono ancora gravati di taglie — grande proprietà, speculazione, industria — e mancano persino dell'acqua. La DC e soci attendono solo il voto del 19 maggio per vibrare il nuovo colpo ai contadini.

E' un colpo che può essere evitato; anzi, restituito alla DC, ai suoi alleati, ai suoi protetti. Può essere restituito aprendo la strada alla sospensione del MEC, alla eliminazione dei proprietari parassiti, all'attuazione di grandi piani di irrigazione e alla riorganizzazione del mercato tramite la cooperazione e le aziende pubbliche. I contadini devono sapere quanto è importante la posta in giuoco, devono sentire che grandi masse di lavoratori italiani e il PCI sono al loro fianco per restituire il colpo.

Renzo Stefanelli

Parigi annuncia l'inizio dei colloqui fra USA e Vietnam del Nord

DOMANI IL PRENEGOZIATO

La delegazione vietnamita partita ieri da Hanoi giunge oggi a Parigi — Anche la delegazione americana attesa oggi nella capitale francese — Dichiarazione del ministro degli esteri francese Couve de Murville

Saigon: 7 quartieri su 9 controllati dal FNL e dai suoi alleati I B52 americani bombardano a tappeto la periferia della città

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 8. Il pre-negoziato tra Stati Uniti e RDV, che comincerà a Parigi dopodomani al Centro delle conferenze internazionali di Avenue Kleber, potrà trasformarsi in vero e proprio negoziato di pace senza che i negoziatori debbano trasferire in altra città la sede dei colloqui. In altre parole, una volta raggiunto un accordo sulla cessazione dei bombardamenti, cioè sulla condizione posta dal governo di Hanoi per l'inizio di una trattativa di pace, la trattativa stessa potrà cominciare a Parigi. Queste precisazioni, che allargano il significato dell'incontro di Parigi, sono state fatte stamattina in consiglio dei ministri da Couve de Murville. Più tardi, il ministro dell'informazione Gorse, rendendo conto della seduta ministeriale, ha sottolineato il ruolo che deve svolgere la Francia come paese ospite e ha rivolto a tutti i francesi un appello affinché diano prova della più grande riservatezza e della più grande calma durante tutto il negoziato, indipendentemente dalle loro simpatie umane e politiche.



PARIGI — Il col Ha Van Lau entra sorridente nella sede della delegazione della RDV.

Longo parla oggi alla stampa estera

Il segretario generale del PCI, compagno Luigi Longo, terrà questa mattina a Roma una conferenza stampa di rappresentanza della stampa estera. La conferenza stampa, che si svolgerà presso la sede dell'Associazione stampa estera su invito della Associazione stessa, sarà un'occasione per fare il punto sull'andamento e le prospettive politiche della campagna elettorale in corso. Longo, inoltre, si soffermerà sui risultati degli incontri avuti nei giorni scorsi a Praga con i dirigenti della Cecoslovacchia.

Gorse, in pratica, si è fatto portavoce delle preoccupazioni che attualmente assillano il governo a proposito della crisi universitaria e delle manifestazioni di strada, sempre più numerose e violente, che caratterizzano la vita di Parigi alla vigilia dell'apertura del negoziato. Per i duemila giornalisti che convergono a Parigi per seguire la trattativa americana-vietnamita, sarà aperto, a partire da domani, un centro stampa nella sala dei congressi del ministero delle Poste e telegrafici: il che dovrebbe assicurare un funzionamento rapido ed efficiente dell'informazione. Curiosamente, il centro delle conferenze internazionali di Avenue Kleber, dove, a cura del ministro degli esteri, sono in corso i preparativi tecnici destinati ad offrire il massimo di confort e di funzionalità alle due delegazioni, è diventato un centro di attrazione turistica di prima grandezza. Da due giorni, da quando cioè è apparso che nelle sale del vecchio Hotel Majestic si sarebbero incontrati per questa storica conferenza i delegati degli Stati Uniti e del Vietnam, decine di curiosi com'erano davanti al vetusto edificio per scattare le tradizionali fotografie ricordo un tempo riservate al Moulin Rouge o alla Torre Eiffel. Nelle prossime ore è atteso a Parigi l'arrivo del nuovo ambasciatore americano Sargent Shriver, che sostituisce Charles Bohlen, partito circa due mesi fa. Augusto Pancaldi (Segue in ultima pagina)

SAIGON, 8. La bandiera del Fronte Nazionale di Liberazione sventola in più punti di Cholon (la «città gemella» di Saigon, di cui costituisce il quartiere commerciale e industriale) e su altri quartieri: patrioti del FNL e della Alleanza delle forze nazionali, democratiche e pacifiche, si muovono liberamente in quasi tutta la capitale, tenendo comizi e spiegando alla popolazione la nuova fase della guerra di liberazione (sette quartieri su nove sono praticamente controllati dalle forze di liberazione); gli americani, che anche oggi hanno continuato a sostituire in sempre maggior numero le forze collaborazioniste incapaci di reggere il colpo dei patrioti, stanno effettuando massacrati e distruzioni su vasta scala: le artiglierie vengono usate per aver ragione di piccoli gruppi di patrioti armati; carri armati, elicotteri e aerei per radere al suolo gli edifici dove anche un solo partigiano blocca i loro tentativi di riconquistare il controllo della situazione; i B-52 del comando strategico sono intervenuti con bombardamenti a tappeto negli immediati dintorni di Saigon. Questi, in breve, i fatti salienti della giornata di oggi che, secondo i comandi americani che già avevano detto la stessa cosa per quella di ieri, dovrebbe essere quella «risolutiva». Stanno emergendo d'altra parte i primi dettagli della cieca furia distruttiva con la quale gli aggressori tentano di bloccare la rivolta popolare. L'AFP scrive oggi ad esempio che «almeno due razzi lanciati dagli elicotteri hanno colpito una pagoda piena di profughi situata a un centinaio di metri dal punto in cui sventola la bandiera vietcong. Una donna delle 500 persone che si trovavano nel tempio sono rimaste uccise e altre 15 ferite. Altri 10 civili, a quanto si è appreso, sono morti dopo essere rimasti presi nel fuoco incrociato delle due parti vicino al ponte Binh Thiem. Ieri un centinaio di civili erano morti o erano rimasti feriti durante i combattimenti svolti nella parte meridionale di Cholon». Il coprifuoco è stato imposto in parecchi quartieri, dai collaborazionisti e dagli americani, per 24 ore su 24. Ma né questa né altre misure militari hanno impedito che la lotta armata nella città si estendesse ieri gli americani avevano detto che loro obiettivo principale era cercare di impedire che rinforzi affluissero agli insorti dall'esterno. Oggi risulta che reparti del FNL sono entrati in città almeno nel settore dell'aeroporto di Tan Son Nhut, battuto anche stanotte dalle artiglierie. Gli aerei americani hanno continuato massicce incursioni contro il nord Vietnam: le incursioni sono state 117 nelle ultime 24 ore. Un aereo USA tipo Phantom risulta abbattuto presso Vinh.

SAIGON, 8. La bandiera del Fronte Nazionale di Liberazione sventola in più punti di Cholon (la «città gemella» di Saigon, di cui costituisce il quartiere commerciale e industriale) e su altri quartieri: patrioti del FNL e della Alleanza delle forze nazionali, democratiche e pacifiche, si muovono liberamente in quasi tutta la capitale, tenendo comizi e spiegando alla popolazione la nuova fase della guerra di liberazione (sette quartieri su nove sono praticamente controllati dalle forze di liberazione); gli americani, che anche oggi hanno continuato a sostituire in sempre maggior numero le forze collaborazioniste incapaci di reggere il colpo dei patrioti, stanno effettuando massacrati e distruzioni su vasta scala: le artiglierie vengono usate per aver ragione di piccoli gruppi di patrioti armati; carri armati, elicotteri e aerei per radere al suolo gli edifici dove anche un solo partigiano blocca i loro tentativi di riconquistare il controllo della situazione; i B-52 del comando strategico sono intervenuti con bombardamenti a tappeto negli immediati dintorni di Saigon. Questi, in breve, i fatti salienti della giornata di oggi che, secondo i comandi americani che già avevano detto la stessa cosa per quella di ieri, dovrebbe essere quella «risolutiva». Stanno emergendo d'altra parte i primi dettagli della cieca furia distruttiva con la quale gli aggressori tentano di bloccare la rivolta popolare. L'AFP scrive oggi ad esempio che «almeno due razzi lanciati dagli elicotteri hanno colpito una pagoda piena di profughi situata a un centinaio di metri dal punto in cui sventola la bandiera vietcong. Una donna delle 500 persone che si trovavano nel tempio sono rimaste uccise e altre 15 ferite. Altri 10 civili, a quanto si è appreso, sono morti dopo essere rimasti presi nel fuoco incrociato delle due parti vicino al ponte Binh Thiem. Ieri un centinaio di civili erano morti o erano rimasti feriti durante i combattimenti svolti nella parte meridionale di Cholon». Il coprifuoco è stato imposto in parecchi quartieri, dai collaborazionisti e dagli americani, per 24 ore su 24. Ma né questa né altre misure militari hanno impedito che la lotta armata nella città si estendesse ieri gli americani avevano detto che loro obiettivo principale era cercare di impedire che rinforzi affluissero agli insorti dall'esterno. Oggi risulta che reparti del FNL sono entrati in città almeno nel settore dell'aeroporto di Tan Son Nhut, battuto anche stanotte dalle artiglierie. Gli aerei americani hanno continuato massicce incursioni contro il nord Vietnam: le incursioni sono state 117 nelle ultime 24 ore. Un aereo USA tipo Phantom risulta abbattuto presso Vinh.

In ultima pagina la corrispondenza in esclusiva per «l'Unità» di Wilfrid Berchett sulla situazione politica nel Vietnam del Sud mentre si sviluppa l'offensiva del FNL.



MOSCA — Xuan Thui, capo della delegazione nord-vietnamita che avrà a Parigi colloqui con la delegazione americana, scambia una calorosa stretta di mano con il vice ministro degli esteri sovietico Firlubin, in occasione della sosta nella capitale dell'URSS durante il viaggio Hanoi-Parigi.

Grande folla di lavoratori e giovani al teatro Politeama ENTUSIASTICA MANIFESTAZIONE A NAPOLI CON PARRI E ALBANI

Rendere sempre più esteso il nuovo movimento unitario delle sinistre — Conquistare una prima vittoria il 19 maggio — Discorsi di Napolitano, Di Benedetto e Avolio

OGGI
l'oratore comunista

CI E' CAPITATO di assistere, per l'altro sera, alla trasmissione televisiva della rubrica «Cronache dei partiti». Lo speaker dice il nome dell'oratore e del partito per cui parla, e ne riassume brevemente il discorso; intanto compare sul video l'esponente politico in questione e lo si vede rivolgersi all'uditorio, mentre l'annunciatore prosegue a riferirne i detti. L'altro sera ci sono stati presentati il senatore fiorentino per i monarchici, Aride Rossi per il PRI, l'on. Alpino per i liberali, il ministro Delfino per il MSI, l'on. Lami per il PSIUP, l'on. Cariglia per il PSU e Edoardo Sanguineti per i comunisti. Uno per partito, mentre per la DC sono stati riassunti tre comizi e sono stati letti tre oratori, gli onorevoli Gioia, Cossiga e Buccarelli Ducci.

Ma l'esemplare imparzialità della RAI si manifesta anche nel modo come vengono riferiti i discorsi, a seconda che siano della maggioranza o dell'opposizione, specialmente se comunista. «L'oratore comunista — dice lo speaker — ha affermato che il governo non ha realizzato, secondo l'esponente del PC, il programma, ha sostenuto Sanguineti, annunciando, cosicché si può ben dire, sempre a parere dell'oratore, che sono state, così ha detto Sanguineti, tradite, egli ha affermato, le speranze, a detta dell'ora-

toro, dei lavoratori. I quali, ha poi aggiunto lo stesso Sanguineti, dovranno, a suo giudizio, manifestare con un voto, secondo lui, contrario, la loro opposizione, ha proseguito l'oratore, al centro-sinistra, che non interpreta, a suo modo di vedere, e non soddisfa, così ha detto, le esigenze, a quanto ha affermato, dei lavoratori, che debbono, secondo l'esponente comunista, riconoscersi, egli sostiene, nel PC».

Così vengono riferiti dalla RAI i nostri discorsi, e anche di questo dovrà essere chiamata a rispondere, il 19 maggio, la democrazia, affermiamo noi, eri, a nostro giudizio, stiano.

Fortebraccio

Dalla nostra redazione
NAPOLI, 8. La sinistra napoletana ha riservato una accoglienza e una adesione veramente entusiasta a Ferruccio Parri e Gianmario Albani presenti nella nostra città per partecipare ad una manifestazione unitaria indetta dal PCI, dal PSIUP e da indipendenti di sinistra sul tema «Per una nuova unità della sinistra italiana». Migliaia di persone, intellettuali, operai, esponenti del PCI e del PSIUP e moltissimi giovani hanno gremito la sala del teatro Politeama dove i due oratori hanno parlato interrotti frequentemente da prolungati e calorosi applausi. In particolare la sala ha a lungo salutato applaudendo in piedi Parri, del cui coraggio morale e civile, ha detto il compagno Napolitano nel suo saluto a nome del PCI, il Mezzogiorno e l'Italia hanno oggi ancora bisogno. Il discorso di Albani è stato seguito con particolare partecipazione. Sono qui — ha detto l'ex presidente della ACLI lombarda — a questo incontro unitario, per dirvi i motivi della scelta che mi ha portato assieme agli uomini che sono alla opposizione di sinistra, agli uo-

(Segue in ultima pagina)

Affermazione di Bob Kennedy nell'Indiana e nella capitale

(A PAGINA 14)